

Anfiteatro di Castello a Pontechianale

Facciamo il punto della situazione all'Anfiteatro di Castello.

Se in questo momento qualcuno che, come me, nutre un amore viscerale per l'arrampicata su ghiaccio, andasse ad osservare la situazione da vicino, rischia di essere afflitto da una grande tristezza nel vedere lo stato di abbandono del sito.

Fino all'altro ieri, ogni giorno, si potevano contare numerosi gruppi di scalatori colorati e rumorosi che si divertivano, si allenavano o anche solo giocavano, condividendo la loro passione.

Durante i week-end era normale vedere anche gruppi di trenta persone, mentre ora è tutto deserto, abbandonato e desolato. Che tristezza!

A questo punto, mi sento in dovere di spendere due parole, non per fare la predica, ma per cercare di sensibilizzare e far riflettere tutti coloro i quali si sentano toccati dalla questione perché, a volte, una "tiratina d'orecchie" è necessaria.

Vedo che, dalle nostre parti, la gente aspetta sempre che qualcuno agisca per poi criticare e, purtroppo, vedo anche sempre più spesso che si agisce per opportunismo.

In altre regioni questo non avviene, sussiste un maggiore dinamismo ed un più spiccato senso dell'imprenditorialità. La paura ad agire è minore, forse perché è maggiore la determinazione, forse ci credono di più di noi.

John Fitzgerald Kennedy diceva: "Non dovremmo chiederci cosa può fare il paese per noi, ma cosa noi possiamo fare per il paese".

Direi che la frase calza a pennello: cosa possiamo fare noi per la nostra Valle, i nostri luoghi, le nostre passioni?

Se io abitassi in Val Varaita non avrei alcun timore di prendermi in carico la gestione del sito e di pagare l'affitto di 30 miseri euro all'anno

Per fare ciò, dovrei abitare a due passi da lì, così potrei controllare quotidianamente le condizioni, il pericolo valanghe e, nel caso in cui sussistano pericoli oggettivi, provvedere a transennare l'accesso alla diga, in modo che, chi dovesse oltrepassare tale limite, lo facesse a suo rischio e pericolo con la

consapevolezza che, oltre ad intercorrere in eventuali sanzioni, in caso di incidente, non potrebbe rivalersi su nessuno.

Purtroppo abito troppo lontano per poterlo fare, ma mi stupisco che nessuno che abiti in quelle zone la pensi allo stesso modo.

Nutro ancora la speranza che questo sia stato solo un “anno sabbatico”, utile per prendere coscienza del fatto che molti esercenti abbiano notato la diminuzione di affluenza da parte dei cascatisti, che i corsisti abbiano cambiato meta e che, in generale, con le quattro cascate classiche intasate di gente, l’affluenza è diminuita significativamente, con un conseguente danno per l’economia della Valle.

Ci siamo forse dimenticati che il cascatismo italiano è nato proprio in Val Varaita?

Anche coloro che dovrebbero fare degli sport di montagna (e quindi anche del cascatismo) il loro mestiere, come le guide alpine, non hanno fiutato nel vedere la desolazione dell’anfiteatro e nemmeno il CAI, che dovrebbe difendere questo sport a spada tratta, si è preso la briga di protestare. Non parliamo poi della Regione o degli enti regionali che sembrano essere più impegnati dalla burocrazia che dal cercare di agevolare chi vuole lavorare in Valle, non per arricchirsi, ma per riuscire a sopravvivere in quei luoghi a cui appartiene e che ama.

In montagna, per la tutela dell’ambiente, abbiamo la Forestale e non capisco perché si debbano creare dei doppioni politicamente schierati che vivono fuori dal mondo e che fanno di tutto per bloccare ogni iniziativa.

Persino gli stessi ghiacciatori, che dovrebbero sentirsi direttamente coinvolti, non hanno fatto sentire la loro voce. Eppure sono ormai abituati ad utilizzare i social network ed i forum per condividere e celebrare le loro prestazioni. Possibile che non gli venga in mente di utilizzare gli stessi strumenti per esprimere la loro indignazione?

In Val Varaita sono presenti due rifugi ed un ristorante che, per la loro posizione particolarmente vicina all’anfiteatro, potrebbero farsi carico della gestione, sapendo di poter certamente contare sul prezioso aiuto di tutti noi volontari per i lavori necessari alla manutenzione di tale sito.

La mia più grande paura è che, una volta finita la stagione, finisca tutto nel dimenticatoio e torni in mente tutto quello che si potrebbe fare solo all’incombere della nuova stagione, quando ormai sarà troppo tardi per muoversi.

Purtroppo, durante gli ultimi anni, la passione e la lungimiranza le ho viste soltanto in Romeo che si è sempre prodigato gratuitamente, riuscendo a fornire un vero e proprio servizio agli appassionati di questa disciplina.

Giudizi e critiche sono inutili quando sono fini a se stesse, bisogna agire, mettere i fatti innanzi alle parole. Le cascate sono di tutti, come di tutti è l'Italia intera. Dovrebbe essere responsabilità di ognuno di noi contribuire a rendere il mondo un posto migliore, ognuno con le proprie capacità e possibilità. Basterebbe che un po' di quel coraggio che vi vedo tirar fuori in parete o su cascate, venisse trasferito nel quotidiano. Possiamo fare la differenza e lo sappiamo, ma dobbiamo crederci ed agire! E non sarebbe una vittoria soltanto per chi, come me, ama salire le cascate di ghiaccio, ma anche per chi vive nella Valle e dei tesori che ci offre e che troppo spesso diamo per scontati.

Dovremmo imparare ad amare e rispettare un po' di più la Valle e la Natura che ci circonda e che, come una madre amorevole, ci nutre, ci disseta, ci offre luoghi meravigliosi dove vivere e ci regala spettacoli mozzafiato con i suoi paesaggi.

Le uniche iniziative consistenti volte a portare un po' di turismo in Valle che ho visto sono stati dei raduni di moto o auto storiche (su cui non ho nulla in contrario) che hanno, purtroppo, l'effetto collaterale di contribuire in modo considerevole all'inquinamento. A questo punto mi chiedo perché non promuovere anche iniziative legate a sport come il cascatismo che hanno il vantaggio di essere ad impatto ambientale estremamente ridotto a confronto?

Per concludere, mi sento di fare un'ultima riflessione derivante dalla mia esperienza personale di vita. Nel mio lavoro da artigiano, ho sempre messo davanti a tutto la passione, ho sempre creduto profondamente nelle mie idee, provando, sbagliando, correggendomi e riprovando, finché i risultati arrivavano. Ho sempre messo tutto me stesso in ciò che facevo perché fa parte del gioco e perché, come diceva Stendhal, "la passione non è cieca, è visionaria!".

Ho visto persone creare lavoro in luoghi dove nessun altro aveva mai osato immaginare e, nonostante le critiche, talvolta feroci, hanno creduto nel loro istinto e nella loro visione e l'hanno resa reale.

E' per questo che mi appello alla vostra passione, per chiedervi di aiutarmi a rendere reale un sogno!

"Gli appassionati sollevano il mondo, gli scettici lo lasciano ricadere." (Albert Guinon)

Situazione PRIMA



Situazione DOPO

